

«Troppi pazienti e casi non urgenti» Pronto soccorso in grave sofferenza

L'intero reparto unito (33 medici e 71 fra infermieri e Oss) sottoscrive una lettera aperta: è una richiesta di aiuto

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Il Pronto soccorso piacentino è in grave sofferenza. Troppa pressione, poco personale. Conosce la sua diagnosi, cerca una cura. Il primo passo è una lettera aperta alla cittadinanza firmata da 104 fra medici, infermieri, operatori socio assistenziali. È la prima volta. Si vuol aprire un colloquio con il territorio, suscitare un senso di responsabilità nella gente, si chiede un incontro l'Ordine dei Medici per trovare punti in comune, per esempio su protocolli di invio in Pronto soccorso. Un servizio primario, che accoglie anche duecento pazienti al giorno, rischia la catastrofe alla lunga.

Emergenza anziani

Scrivono i sanitari: «Sul totale dei pazienti che si rivolgono al Ps il 20 per cento ha una problematica prevalentemente assistenziale e/o sociale. L'assistenza territoriale sociale e sanitaria si interrompe il venerdì pomeriggio ma non si interrompono i bisogni della fascia più fragile della popolazione che non trova altra risposta che nel pronto soccorso».

E avvertono: «Non è possibile che il pronto soccorso possa sopprimere a queste mancanze, per quanto anche i servizi socio-sanitari del territorio stiano soffrendo della carenza di risorse dovute agli scarsi investimenti delle istituzioni e alla completa assenza di una pro-

grammazione sanitaria sul lungo periodo».

Nella lettera di fa notare l'aumento «vertiginoso» della popolazione anziana e con plurime patologie che impone una reale riorganizzazione della medicina territoriale «per cui più medici di medicina generale si raggruppino in presidi provvisti di assistenza infermieristica e strumenti diagnostici di base, aperti anche nel fine settimana».

Aggressività in corsia

Oggi il tema è la carenza di personale ma anche di posti letto ospedalieri di breve e lungo degenza. Così la lettera: «L'allungamento delle liste di attesa per qualsiasi prestazione specialistica ambulatoriale si traduce, di nuovo, nell'utilizzo del pronto soccorso per ottenere una risposta più rapida ed efficiente, non essendo però questo il luogo dove soddisfare in modo efficace questo tipo di richieste».

I firmatari lamentano anche il fatto che le alte aspettative della popolazione si traducono poi in una sempre maggiore «aggressività verbale e fisica come dimostrano i multipli recenti episodi di violenza che ci hanno coinvolto».

Risultato: la demotivazione, un certo sconforto professionale «Essere un operatore sanitario medico, infermiere o Oss, in queste condizioni non piace più a nessuno: esercitare bene una professione con alta utilità sociale è diventato difficile. Studiare per diventarlo non è più attrattivo. Lo dimo-

stra l'allarmante tendenza ad abbandonare il Ps in favore di impieghi meno gravosi per carico di lavoro ed emotivo (meno turni di notte, meno fine settimana impegnati) ed economicamente più vantaggiosi».

Alla luce di questo si cerca il dialogo, si cercano soluzioni per trovare il modo di migliorare un servizio da custodire gelosamente per la salute di tutti.

Qualità delle cure a rischio

La lettera ha un'ampia parte introduttiva che fa emergere la crisi nazionale del pronto soccorso sovraffollati, a cominciare dalle barelle ammassate nei corridoi a Napoli e a pazienti stipati in attesa di posto letto («non sono solo un problema di latitudine o delle grandi città»). L'emergenza è nazionale e si ripercuote su due aspetti fondamentali della qualità delle cure «la sicurezza del paziente e la tempestività dell'intervento. I rischi a breve e medio tempo - viene spiegato - aumentano significativamente per il paziente se questi transita per un pronto soccorso sovraffollato poiché alcuni trattamenti risultano inevitabilmente ritardati».

I sanitari piacentini scrivono: «In pronto soccorso affrontiamo patologie che devono essere trattate velocemente e per cui le persone rischiano di morire. Sono situazioni che richiedono una diagnosi rapida e un trattamento quanto più precoce possibile e passano per definizione davanti agli altri casi meno gravi».

Il sovraffollamento è dovuto anche alla presenza di casi non urgenti. I cittadini infatti si rivolgono sempre più spesso al pronto soccorso per ottenere in tempi brevi risposte a bisogni percepiti come urgenze». Le statistiche dicono che i codici rossi sono l'1 per cento, i gialli il 18 per cento, i verdi il 66 per cento e i bianchi il 15 per cento. Una trend insostenibile.



Alcuni dei sanitari in servizio al Pronto soccorso di Piacenza

UNITÀ DI INTENTI

Ecco i firmatari: tutti i camici bianchi in forza al servizio di prima linea

● Ecco i firmatari. I medici del Pronto Soccorso di Piacenza: Andrea Vercelli (Direttore F.F. UO Pronto Soccorso di Piacenza), Davide Bastoni, Irene Benedetti, Teodoro Marcià, Claudia Galluzzo, Antonio Agosti, Karim Akacha, Silvia Bricchi, Giuseppe Capriati, Paola Cattelli, Emanuela Condoleo, Alessandro Dacrema, Elena Demichele, Massimo Faggiani, Francesco Fenaroli, Enzo Gregoriano, Teresa Iannicelli, Eva Ioannilli, Silvana Mazzoni, Chiara Negri, Laura Pagani, Floriana Petracca, Erika Poggiali, Enrica Rossi (Direttrice UO Emergenza Territoriale 118), Giovanni Santilli, Alexander Shevardnadze, Matteo Silva (Direttore UO Medicina d'urgenza a ciclo breve), Valentina Tinelli, Irene Triggia, Elvira Varrato, Valeria Vertemate, Giovanni Zanelati, Elisabetta Stagnitto. Ed ecco gli infermieri e gli operatori socio sanitari: Mihai Arcip, Roberto Alessi, Giovanna Arena, Barbara Bagnoli, Rebecca Bergonzi, Elisa Biancalana, Chiara Buraschi, Celestino Caiazza, Davide Calandrinio, Giuseppe Campitiello, Chiara Canini, Serena Cimino, Vincenza

Cinquemani, Andrea Corvi, Denise Da Riva, Selena Anna De Gregorio, Alice D'Agostino, Cinzia D'Amelio, Jessica Ferrante, Gabriele Ferranti, Valentina Ferrari, Barbara Fossati, Davide Gallo, Massimiliano Gervasi, Giulia Ingallina, Antonino Iurato, Aurora Mazzoni, Elisa Maffini, Francesco Mariani, Federico Meccio, Emanuela Misturini, Nunzia Moccia, Clint Montaldo, Laura Niccoli, Luminita Pisica, Davide Giulio Ponzi, Alessandro Popolla, Federica Querci, Valentina Rebecchi, Eleonora Rossi, Luca Ruggeri, Giovanni Sali, Paolo Sartori, Martina Scazzariello, Monica Stamate, Lorenzo Stoppi, Anna Tagliaferri, Grazia Toscano, Claudio Trementozzi, Mara Vancea, Nadia Zahir, Isabella Zermani Anguissola, Karima Bahari, Maria Luisa Ivana Battaglia, Alice Bongiorno, Mattia Cerrocchi, Federica Cuomo, Emanuela De Caro, Sara Devoti, Nidia Galliè, Madalina Stetula Mutulescu, Cristina Lazzevzoli, Agostino Mileto, Ivana Mulari, Sara Osellini, Cristina Pentiu, Enrica Pompei, Massimiliana Rocco, Giuseppe Vrenna, Patrizia Zappieri, Delia Ferrari.

«Anche utenti con problemi sociali o assistenziali...non possiamo far fronte»

«Essere un operatore sanitario in queste condizioni non piace più a nessuno»